Senatore : DE MARTINO FRANCESCO | **XII LEGISLATURA**

Dati biografici ed elettorali

Nato il 1907/05/31 a Napoli, residente a Napoli; Professore emerito nelle universita'.
Senatore a vita (nomina presidenziale) dal 1991/06/01, comunicazione effettuata il 1991/06/18, convalida del 1991/06/19.

Incarichi ed uffici ricoperti

Membro della Commissione Permanente Affari esteri, emigrazione dal 1994/05/31.

Membro del Gruppo Progressista – PSI dal 1994/04/18 al 1995/01/10.
Membro del Gruppo Laburista – Socialista – Progressista dal 1995/01/11.

Attivita' di presidenza in Assemblea

Ha presieduto, integralmente o parzialmente, le seguenti sedute dell' Assemblea: il 94/04/15 (A), il 94/04/16 (A).

ATTIVITA' NON LEGISLATIVA (PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI)

Atti di indirizzo e di sindacato ispettivo; rapporto di fiducia

Ha presentato come primo firmatario la interrogazione con risposta orale in Assemblea: n° 0011 ai Ministri Pres. del Consiglio , Interno il 94/05/16.
Ha presentato come primo firmatario la interrogazione con risposta scritta: n° 3887 ai Ministri Pubblica Istruzione , Interno il 95/03/29; n° 3888 ai Ministri Bilancio e Programm., Unione europea, Lavori Pubblici, Ambiente, Interno il 95/03/29.

Senatore : DE MARTINO FRANCESCO — **XII LEGISLATURA**

ATTIVITA' NON LEGISLATIVA (INTERVENTI IN ASSEMBLEA)

Interventi procedurali

E' intervenuto come presidente dell' Assemblea nel dibattito su richiami al Regolamento in riferimento a PREDISPOSIZIONE CABINA PER VOTAZIONE SEGRETA il 94/04/16 (richiamo respinto).

E' intervenuto come Presidente nella votazione a scrutinio segreto (votanti 323; non approvato) il 94/04/15, (votanti 324; non approvato) il 94/04/15, (votanti 324; non approvato) il 94/04/16, (votanti 325; approvato a maggioranza assoluta) il 94/04/16.

Comunicazioni del Governo – Fiducia al Governo

E' intervenuto nel dibattito sulla fiducia al Governo il 94/05/18.

Interventi vari

E' intervenuto come presidente in Assemblea nel dibattito su argomenti non iscritti all' ordine del giorno su DISCORSO DI APERTURA DELLA XII LEGISLATURA il 94/04/15, su COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO il 94/04/15, su VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL SENATO il 94/04/15, su VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL SENATO il 94/04/16, su LETTURA DEL PROCESSO VERBALE il 94/04/16.

Consiglio Regionale della Sardegna
Il Presidente

allo sviluppo delle autonomie per il superamento degli squilibri tra le diverse realtà del Paese.

L'approfondimento delle tematiche che costituiranno oggetto del Convegno si avvarrà del contributo di qualificati studiosi ed esponenti della cultura e della politica di livello nazionale ed europeo, i quali svolgeranno specifiche relazioni e comunicazioni.

Illustre Senatore, questa Presidenza desidera rivolgerLe, nella Sua qualità di eminente studioso e di autorevole protagonista della vita politica del paese, l'invito a pronunciare una prolusione generale introduttiva dei lavori, che individui e proponga un itinerario complessivo di ricerca e di aggiornamento sul tema oggetto del Convegno.

In attesa di una Sua risposta Le invio i più cordiali saluti.

- Emanuele Sanna -

Emanuele Sanna

Consiglio Regionale della Sardegna
Il Presidente

Cagliari, 12 gennaio 1987

Illustre Senatore,

il Consiglio regionale della Sardegna promuoverà a Cagliari, per la fine del prossimo mese di aprile, un Convegno nazionale di studi in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci (27 aprile 1937 - 1987).

L'iniziativa vuole proporsi come occasione per un ampio ed approfondito confronto scientifico, culturale e politico in cui la riflessione intorno al pensiero di Antonio Gramsci costituisca la premessa e lo stimolo per un serio aggiornamento dell'analisi sulle grandi questioni che caratterizzano la vita nazionale ed al suo interno la realtà della Sardegna.

Si è ritenuto opportuno individuare quale tema del Convegno la "questione meridionale", problema storico dello sviluppo italiano, la cui mancata soluzione incide in modo determinante sulla condizione generale del Paese e che rappresenta peraltro un fatto emblematico del persistere e del riprodursi di gravi forme di squilibrio territoriale nei paesi industriali avanzati.

Il Convegno sarà perciò dedicato, oltre che alla riflessione storiografica intorno al contributo gramsciano sulla questione meridionale, raffrontata con l'evoluzione delle principali correnti di pensiero nazionale che di tale questione hanno fatto oggetto di elaborazione, anche all'aggiornamento scientifico del problema del Mezzogiorno nei suoi attuali aspetti economici, sociali e culturali, nonchè all'approfondimento dei temi legati al rinnovamento delle istituzioni, alla democrazia e

---

Chiar.mo Senatore
Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80100 - N A P O L I

5

Firenze, 11 Marzo 1987

Ill.mo Onorevole
FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone
80127 N A P O L I

Come da contatti telefonici Le invio il pro-memoria relativo ad un ciclo di iniziative che la Giunta comunale di Firenze, accogliendo le sollecitazioni provenienti da organizzazioni che operano sulla società fiorentina (ASTRI: Associazione Toscana Studi e Iniziative per la Riforma delle Istituzioni; Riviste Testimonianze; Biblioteca Comunale "F. Buonarroti" Consulta per la vita e contro la droga delle Circoscrizioni 4 e 5) sta organizzando, con la loro collaborazione, dal titolo "Democrazia e Poteri Occulti nell'Italia del dopoguerra".

Una sintesi delle motivazioni e l'articolazione ipotizzate per i vari momenti risultano dall'allegato.

In esso vengono indicati anche i nomi di persone che -per ruolo istituzionale e professionale per rappresentatività ed impegno personale- gli organizzatori ritengono particolarmente qualificate a trattare i vari aspetti del tema. Con il loro contributo intendiamo realizzare una incisiva iniziativa di informazione e di presa di coscienza rivolta ai cittadini della Mostra Città, come contributo a rafforzare le difese nei confronti di poteri che si sono opposti e si oppongono alla piena attuazione dell'ipotesi democratica.

La preghiamo vivamente di considerare la possibilità di aderire alla iniziativa: se la collocazione per Lei ipotizzata nel documento allegato non Le risultasse idonea, Le saremo grati se ci segnalerà le alternative che possono consentire la Sua partecipazione, che riteniamo determinante.

Nel salutarLa cordialmente, La preghiamo di farci avere con tutta la sollecitudine che Le sarà possibile una prima risposta: sarà nostra cura contattarLa immediatamente dopo, per più complete delucidazioni e ci auguriamo, contatti operativi.

(Michele Ventura)
Michele Ventura

PS. Per comunicazioni preghiamo rivolgersi
a Vice Sindaco Michele Ventura
tel. 298305 - Segreteria 2768321/436

Allegato: 1 Schema di realizzazione della iniziativa

6

ISTITUTO GRAMSCI

IL DIRETTORE

Roma, 22 aprile 1987

Gentile amico,

Le scrivo per informarLa tempestivamente delle nostre iniziative per il cinquantenario della morte di Antonio Gramsci.

La prima è un convegno internazionale, organizzato dalla Fondazione, su "Morale e politica in Gramsci", che si terrà a Roma dal 24 al 26 giugno. Ai lavori prenderanno parte insigni colleghi italiani e stranieri (tra gli italiani sono previsti, fra gli altri, contributi di Nicola Badaloni, Remo Bodei, Michele Ciliberto, Biagio De Giovanni, Valentino Gerratana, Cesare Luporini, Claudia Mancina, Luisa Mangoni, Giacomo Marramao, Giorgio Nardone, Mario Tronti, Giuseppe Vacca, Salvatore Veca, Aldo Zanardo).

La seconda consisterà in una giornata di studi, anch'essa a carattere internazionale, che si terrà sempre a Roma in continuazione rispetto al primo convegno (e cioè nei giorni 26 e 27 giugno), a cura della Fondazione Gramsci e della Direzione del Partito Comunista Italiano, su "Gramsci e l'occidente", cui prenderanno parte, fra gli altri, Robert Boyer, Eugenio Garin, Peter Glotz, Eric Hobsbawm, Alessandro Natta, Paolo Spriano.

Al più presto Le faremo avere maggiori dettagli e, naturalmente, i programmi definitivi di entrambi i convegni. Ma fin d'ora ci teniamo a dirLe che contiamo molto sulla Sua partecipazione e su Suoi eventuali suggerimenti.

Un cordiale saluto

prof. Aldo Schiavone

00186 ROMA VIA DEL CONSERVATORIO 55 TEL. 6541628 6541527

Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare del PSDI

Il Presidente

Prot.n. 698-91 .....DS/FC/mrdm

Napoli, 19 novembre 1991

Sen.
Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 **NAPOLI**

Caro Francesco,

Ti accludo un biglietto di invito alla presentazione del libro di Aniasi su Parri.

Ti sarò estremamente grato se vorrai essere tra noi.

Cordiali saluti.

On. Avv. Filippo Caria

Segreteria organizzativa

Gruppo Socialista della Camera
Via Uffici del Vicario, 21
Telefoni (06) 6789802-6780751-6790272
Fax (06) 6796940-6782706

8

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA
CAMERA DEI DEPUTATI

On.le Egidio Alagna
Capogruppo Commissione Giustizia



Presunti episodi di corruzione ed intimidazione nelle elezioni siciliane del 16 giugno 1991

Seduta di venerdì 5 luglio 1991

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

le inchieste aperte dalla magistratura sui voti inquinati di Catania alle regionali del 6 giugno 1991, nonché le notizie apparse sui giornali a proposito di analoghi fatti verificatisi in altre province siciliane, pogono un problema di scrupoloso accertamento dei fenomeni denunciati, al fine di valutare l'incidenza di essi sui risultati elettorali;

la diffusione dei fenomeni denunciati su tutto il territorio regionale e l'esistenza di un clima sociale tale da rendere il voto del 16 giugno un voto non libero, se provati, renderebbero del tutto delegittimata l'Assemblea regionale siciliana —:

quali iniziative siano state assunte dal Governo per stabilire la reale incidenza avuta dal "mercato dei voti" sul risultato elettorale conseguito dalle diverse liste in Sicilia;

quali misure il Governo intenda assumere perché siano realmente garantite le necessarie condizioni di legalità nello svolgimento delle campagne elettorali e delle operazioni di voto.

"Alagna, Andò, Mastrantuono, Cappiello".

PRESIDENTE. L'onorevole Alagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01496.

EGIDIO ALAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho la preoccupazione che, come capita in occasione di ogni dibattito, si finisce per perdere d'occhio il motivo per il quale oggi, di venerdì mattina, insolitamente, si impegnano gli zelanti funzionari della Camera, che purtroppo devono assistere a questo spettacolo deludente in ordine a fatti di tale importanza, in una Aula deserta, dove sono solo presenti il Presidente, pochi deputati ed il ministro che ascolta. In questo attimo neanche posso dire che ciò avvenga, perché il ministro purtroppo deve fare qualche altra cosa...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Mi accingevo a chiedere al Presidente la possibilità di fare una precisazione.

EGIDIO ALAGNA. Fuor di polemica, ritengo assolutamente legittimo che per il suo ufficio lei possa allontanarsi! Quanto sta facendo è dunque *a fortiori* più che legittimo!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Sto ascoltando tutto il dibattito!

EGIDIO ALAGNA. La ringrazio!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Alagna, siamo capaci di ascoltare...

EGIDIO ALAGNA. Ho i miei dubbi, perché anche io mi sono trovato nella sua situazione...

PRESIDENTE. Quando lei fa il relatore, le succederà!

EGIDIO ALAGNA. Dicevo che ho paura che noi si perda d'occhio l'argomento per il quale siamo oggi riuniti: il grande allarme sociale destato dalle elezioni regionali siciliane, che rivestono un significato particolare, non essendo assimilabili, per il loro livello, ad alcun tipo di elezioni amministrative.

Tutti sappiamo che la regione siciliana è regolata da uno statuto straordinario, che ne prevede, rispetto agli altri statuti delle regioni a statuto speciale, la più ampia autonomia e sappiamo che il 16 giugno scorso non si è eletto un consiglio regionale ma, secondo lo statuto regionale siciliano, che fa parte integrante della costituzione, una assemblea (il parlamento della regione siciliana) con poteri legislativi primari su diverse materie.

Ecco le ragioni del grande allarme sociale determinatosi in ordine ai risultati delle elezioni. Del resto basta dare una scorsa alla rassegna stampa del periodo immediatamente successivo alla consultazione elettorale per constatare come non siano emersi soltanto i fatti eclatanti sottoposti ad indagine dalla magistratura di Catania; si sono verificati anche brogli elettorali — ce lo dice *Il Messaggero* del 28 luglio — e sono state avviate indagini a catena ad Agrigento, a Trapani ed a Marsala.

Invero non sono deluso delle puntuali risposte del ministro alle interpellanze all'ordine del giorno. Devo

però dirle onestamente, onorevole Scotti, da deputato di maggioranza, che sono invece deluso e sconfortato dalle sue pur responsabili considerazioni finali. Lei ha concluso — ho voluto annotarlo — signor ministro, dicendo che oggi, con le norme esistenti, possiamo fare molto poco...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Per le spese elettorali!

EGIDIO ALAGNA. Anche per le spese elettorali.

Non vorrei che la preferenza unica — condivido quest'ultima sua affermazione in merito, anche se parzialmente — fosse fonte di ulteriori inquinamenti elettorali o per le sole spese elettorali.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Ai fini delle spese elettorali.

EGIDIO ALAGNA. Questo non lo condivido, onorevole ministro, perché delle violazioni di legge vi sono state.

Onorevole ministro, evidentemente io faccio delle valutazioni politiche e non giuridiche. Ebbene, è utile sentir dire dal Governo che bisogna portare avanti delle nuove leggi — mi riferisco al "pacchetto quadrifoglio" — e io mi permetto di suggerire che, indipendentemente dal fatto che siano calendarizzate o no, il Governo chieda ai gruppi parlamentari che tali provvedimenti vengano esaminati in sede legislativa in Commissione. Verificheremo in tal modo le varie posizioni dei gruppi di maggioranza e di opposizione sul rito abbreviato della legislativa. Intanto però si potrebbe discutere *de iure condito* più che *de iure condendo*.

Come è stato detto tra l'altro in alcune interviste rese da un autorevole membro del Governo, il sottosegretario Spini (indipendentemente dal fatto che è della mia parte politica) vi è una legge del maggio 1956 la quale, leggo testualmente per l'Assemblea, e non per me o per lei, recita: "Chiunque in nome proprio o anche per conto di terzi o di enti privati o pubblici nella settimana che precede l'elezione o nella giornata dell'elezione effettua elargizione di denaro, generi commestibili, oggetto vestiario o altri donativi è punito con la reclusione da tre a cinque anni e con la multa da lire 2.500.000 a 10.000.000". Come rileva il sottosegretario Spini questa norma è disattesa ed inapplicata. Ma di chi è la colpa?

Non posso pretendere che sia presente in aula il guardasigilli ma mi auguro che il ministro di grazia e giustizia abbia la possibilità di leggere il resoconto di questo dibattito. A tal punto vorrei chiedere ai magistrati — ai quali va il mio rispetto se non altro per la mia esperienza di uomo di giustizia, avendo esercitato per più di 20 anni la professione di avvocato e discendendo da una famiglia di avvocati, magistrati e notai —, che invocano la tutela del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale con riferimento al nuovo codice di procedura penale —, dal momento che queste violazioni di legge sono state plateali e note, perché non abbiano iniziato le obbligatorie azioni penali.

Me lo domando responsabilmente da parlamentare di maggioranza, e lo chiedo al Governo dello Stato, non al governo della maggioranza. Perché non si impegna subito con i dovuti *input* la magistratura, la quale giustamente rivendica l'autonomia e l'indipendenza nell-

obbligatorietà dell'azione penale, per far rilevare quanto è avvenuto nel corso della recente consultazione. Bastava, invero, ascoltare la voce pubblica — i cattolici dicono *vox populi vox dei* — e non capisco come i signori procuratori della Repubblica delle nove o più procure della Repubblica delle province siciliane non abbiano sentito e visto quello che si è verificato in questa campagna elettorale.

Ne hanno parlato l'on.le Nicotra ed altri, ma tutti noi lo abbiamo vissuto. L'on.le Magri non vive in Sicilia e deve venirvi per constatare come vanno le questioni siciliane, mentre noi che in tale regione viviamo abbiamo assistito ad un martellamento che non è iniziato molto prima delle elezioni — onorevole ministro, lei lo sa bene perché ne sarà stato informato dalle prefetture e dalle questure —, ma ben tre mesi prima del 16 giugno 1991. In tale periodo i candidati o i partiti — non voglio assolutamente personalizzare alcunché, anche perché non è mio costume — nella mia provincia, Trapani, e nelle altre hanno spese cifre enormi che non quantificherò ovviamente.

Però ho, allora, il dovere di domandarmi, in primo luogo, da dove sia arrivato tutto questo denaro, dal momento che si parla di miliardi. Vi è poi una seconda domanda che è propedeutica. Come pensano i colleghi eletti di recuperare il denaro speso? Mi pongo poi un altro quesito proprio perché esistono dei regolamenti e delle leggi: se non sbaglio, dopo che siamo stati eletti nei consigli comunali o in un assemblea legislativa come la nostra, siamo obbligati da una legge a dichiarare quali mezzi abbiamo utilizzato per la campagna elettorale. Evidentemente, onorevole ministro, queste dichiarazioni non rappresentano un fatto personale del deputato, del consigliere regionale o comunale delle Sicilia o di altre regioni della penisola. Perché non si fa in modo che questi atti siano verificati dalle autorità inquirenti per constatare se il singolo deputato o il singolo consigliere hanno dichiarato il vero? Ciò consentirà di constatare con quali mezzi è stata condotta la campagna elettorale e di accertare chi ha dichiarato il falso.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Chi glielo impedisce?

EGIDIO ALAGNA. ...onorevole Scotti, quanto è stato affermato con molto coraggio anche da alcuni parlamentari del suo partito. È però necessario che intervenga il Governo!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Cosa! Il Governo interviene?

EGIDIO ALAGNA. Il Governo può intervenire e il ministro guardasigilli può responsabilizzare la magistratura! Perché no, onorevole Scotti?

Non mi sto assolutamente lamentando né di lei né di qualcun altro, ma la realtà è che il Governo può e deve intervenire in questo senso.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dellinterno*. Vedremo quali iniziative intraprenderanno presso la magistratura i gruppi parlamentari all'assemblea siciliana, sulla base delle denunce che singoli deputati regionali faranno, rilevando circostanzialmente le cose che lei ha rilevato in

quest'aula. Io attendo con grande fiducia, perché i discorsi sulle responsabilità specifiche vanno fatti e portati fino in fondo!

EGIDIO ALAGNA. La ringrazio per l'interruzione onorevole ministro, che le ho concesso perché è risultata *ad adiuvandum*.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno. Ad adiuvandum*, certo!

EGIDIO ALAGNA. Certo, la ringrazio! Però le voglio dire, onorevole ministro, che quanto ho poc'anzi affermato non è frutto della mia fantasia.
Infatti, tutto ciò viene riportato dai giornali, ne sono a conoscenza i questori, i prefetti ed i magistrati, ma nessuno si muove! Da qui nasce la sfiducia del cittadino e dell'elettore nei confronti del Parlamento, del Governo e del potere politico! Ho il dovere di dire queste cose, poi ognuno evidentemente farà la propria parte: io faccio la mia e non posso supplire alle deficienze del Governo, delle autorità inquirenti o delle forze dell'ordine. Se le deficienze esistono realmente, esse dovranno comunque essere valutate, e soprattutto, per quanto mi riguarda, dal punto di vista politico-istituzionale.

Onorevole ministro, mi è parso comunque di constatare l'esistenza di una grande superficialità, soprattutto tenendo presente — non intendo mai entrare nel particolare e nel personale — quella legge del maggio 1956, che ho poc'anzi citato, e l'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, citato nell'interrogazione Quercini n. 5-03120. Si tratta evidentemente di un'altra disposizione normativa che viene violata e sistematicamente non applicata.

Dicevo che non intendo entrare mai nel particolare e nel personale, però, poi, devo anche constatare che i brogli elettorali, registrati nella provincia di Catania — guardacaso! — riguardano soltanto determinati partiti e non tutte le forze politiche. Anche in questo caso devo apprezzare il coraggio — pur non trattandosi di un esponente della mia parte politica — del presidente della Giunta delle elezioni di questa Camera, l'onorevole Trantino. Egli ha giustamente affermato che non è sufficiente additare all'opinione pubblica il fatto che vi siano stati dei voti "contaminati" nei confronti di determinati partiti, ma che sarebbe opportuno che i partiti facessero qualcos'altro perché, poi, quei voti se li sono tenuti!

Devo rilevare che, attraverso l'acquisizione di quei voti — la magistratura di Catania sta accertando se si sia trattato di voti "contaminati" o di voti mafiosi —, al partito repubblicano sono stati attribuiti due seggi elettorali all'assemblea regionale siciliana. Se noi levassimo i voti di preferenza presi dal candidato che attualmente è sottoposto ad indagini della magistratura, evidentemente il partito repubblicano avrebbe ottenuto soltanto un seggio. Quindi, non si sarebbe verificato quel notevole successo elettorale.

Le stesse considerazioni le devo fare anche per quanto riguarda la democrazia cristiana che ha visto alcuni suoi esponenti inquisiti. Vi è stato, ad esempio, un assessore — non mi interessa chi sia — che ha ottenuto 20 mila e più

preferenze. Anche in quel caso il presidente della Giunta delle elezioni della Camera ha rilevato che la democrazia cristiana avrebbe preso un seggio in meno. Ricordo altresì le coraggiose affermazioni poc'anzi rese dell'onorevole Nicotra per quanto riguarda la sua provincia.

Non si tratta quindi di voler fare soltanto delle chiacchiere. Si tratta di applicare e di far applicare la legge. Il Governo e il Parlamento hanno il relativo potere e noi — ognuno per la propria parte — dobbiamo agire per questo scopo e di conseguenza.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. È un dissenso che si costruisce lei!

EGIDIO ALAGNA. Nessun dissenso, purtroppo è la realtà! Ma a prescindere, siamo d'accordo con lei che bisogna approvare nuove norme, e con il sottosegretario Spini, il quale ha censurato dal punto di vista politico il fatto che la legge antibrogli approvata nel 1990 non è stata recepita dalla regione siciliana, la quale in tal modo affossa la sua stessa autonomia. Si tratta di un giudizio politico negativo rivolto a tutti i partiti dell'Assemblea siciliana, che non può continuare ad essere latitante sia in riferimento alle leggi nn. 142 e 241, sia su quella antibrogli del 1990.

Ho assistito ad un ampio dibattito su queste elezioni; si è parlato di azzerare tutto e di ripeterle. Posso solo dire di essere d'accordo con chi sostiene che queste elezioni, almeno dal punto di vista morale, sono nulle. È giusto ed ormai indispensabile procedere ad un'autoriforma dei partiti e ad una ricerca di nuove forme e modi di essere dei partiti stessi. Questi ultimi sono in mano ad una oligarchia ristretta di dirigenti, che sempre più rafforza il diaframma tra il paese legale e quello reale: in ciò consiste la partitocrazia, che danneggia la vera democrazia e lo sviluppo ordinato del Paese.

Occorre quindi una riforma, attuata in un quadro di garanzie certe, di qualità morali e di capacità amministrative che devono rappresentare i canoni guida nella scelta dei candidati. L'onorevole Magri parlava dell'autodisciplina e dell'autoregolamentazione; il codice di autoregolamentazione è stato inviato dalle prefetture ai segretari provinciali ed è stato sottoscritto anche dai segretari regionali. La realtà però è che, se esaminassimo le liste...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Di tutti i partiti!

EGIDIO ALAGNA. Certo, di tutti i partiti! Mi guarderei bene dal fare un discorso fazioso e non mi sento assolutamente di interpretare una sola parte politica; sto parlando nell'espletamento delle mie funzioni istituzionali di parlamentare, per di più meridionale, che ha maggiori responsabilità degli altri del resto d'Italia!

Dicevo che il codice di autoregolamentazione si è rivelato una finzione perché non è stato rispettato. Sarebbe bene svolgere indagini non solo sui non eletti ma anche sugli eletti, potrebbe emergere qualcosa di grave. Forma oggetto dell'interpellanza Servello n. 2-01485 e di altre il fatto che, in barba al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, il procuratore della Repubblica di un

tribunale — ricordato dal collega Mellini —, dopo che da parecchi mesi si gridava allo scandalo in relazione ad un candidato, non ha riscontrato alcunché di irregolare e quindi non ha intrapreso l'azione penale. Quest'ultima è stata avviata invece quando un concorrente della stessa lista ha fatto dichiarazioni che potevano sembrare scandalose, per cui si è sequestrata la bobina della registrazione televisiva.

Onorevoli colleghi, ora intendo fare la parte del cittadino: come interpreterà egli l'azione di questo magistrato? Forse nel senso che essa è diretta a reprimere i brogli o eventuali illegittimità, oppure come un'azione quasi di condanna nei confronti del concorrente-candidato che, non potendone più, è andato a denunciare sulle reti televisive eventuali brogli o scorrettezze perpetrate nel corso della campagna elettorale? È, quindi, evidente che la non correttezza nell'applicazione delle leggi porta confusione ed allarme sociale: la gente si chiede per chi deve votare e reagisce come ha fatto in occasione del referendum sulla preferenza unica, che sicuramente non è la panacea dei mali relativi all'inquinamento dei voti di preferenza. Tra l'altro, faccio parte di un partito che non ha voluto "aiutare" questo referendum, anche se personalmente sono andato a votare ed ho votato "no", ascoltando la mia coscienza.

La realtà è che l'interpretazione data al referendum dalla stragrande maggioranza del popolo italiano, anche se magari erroneamente, consiste in un'opposizione ai brogli elettorali ed alle clientele che si formano all'interno dei partiti e, quindi, in un'istanza di autentica "penalizzazione" della politica priva di ideali.

Vedremo nelle prossime elezioni il risultato di questa consultazione referendaria, come giustamente ha detto lei, signor ministro. Del resto, esperimenti di questo tipo hanno già avuto luogo, perché in Sicilia dal 1979 votiamo per le elezioni europee con la preferenza unica, e non mi pare che i mali dei partiti in quella regione siano stati risolti.

Comunque, è necessario sottolineare che l'interpretazione del quesito referendario da parte dell'opinione pubblica è andata nella direzione di scoraggiare il clientelismo, il malcostume ed i brogli elettorali: dobbiamo senz'altro rispettare questa interpretazione di liberazione dal malcostume politico.

Occorre anche capire come lo Stato intenda operare al fine di scongiurare fenomeni tanto deleteri, soprattutto in quanto incidono nel campo dell'etica sociale e nell'organizzazione sociale e politico-istituzionale del paese.

Chiediamo al Governo cosa intenda fare in proposito, non solo con leggi ed atti amministrativi, ma anche dal punto di vista del controllo del territorio e delle operazioni di *intelligence* per frenare un connubio pericolosissimo, quello fra la "politica e affari"; si tratta di un fenomeno scellerato di cui dobbiamo avere il coraggio di ammettere l'esistenza. Oggi si entra in politica per fare affari; ciò accade in Parlamento, ma soprattutto negli enti locali. Sappiamo tutte queste cose, ma non si fa nulla per reprimere una pratica che in definitiva porterà allo sconquasso del sistema politico democratico della Repubblica italiana.

Per quanto concerne il controllo del territorio, siamo ormai ad un punto delicatissimo e ci troviamo ad un

crocevia, in cui dobbiamo scegliere la strada più giusta. I brogli vengono accertati, gli allarmi si moltiplicano, ma lo Stato tace. Vi sono riunioni costanti, clamorose dichiarazioni, sedute del Parlamento, ma passato il clamore resta solo il vuoto delle parole e dei proclami, che prima rassicurano e poi aumentano la delusione.

Se la mafia controlla anche i voti e lo Stato non è in condizioni di reagire, l'allarme si trasformerà in qualcosa di più pesante ed indefinibile. Non può, però, avvenire che, nel momento più alto e determinante della nostra vita sociale, cioè quello delle scelte di governo e di politica, che determinano il nostro futuro, lo Stato non sia presente nel destino di intere zone d'Italia.

Non domandiamo repressioni inutili, ma controlli severi; non chiediamo di sparare nel mucchio, ma di operare con discernimento e sagacia investigativa. Ripeto: il controllo del territorio rappresenta il primo impegno dello Stato per dare a tutti un quadro di garanzie e di sicurezza; giudico per esempio opportuno, a tal uopo, effettuare nelle zone a rischio, indagini a campione sull'andamento delle campagne elettorali e sui risultati delle elezioni.

Signor Presidente, onorevole ministro, dobbiamo purtroppo denunciare che anche in questo caso si è registrata l'assenza dello Stato. Tuttavia, esiste una forte spinta proveniente dai cittadini — testimoniata dal referendum sul voto di preferenza — e dalla parte pulita della società, condivisa soprattutto dalla parte sana della politica, che fortunatamente è ancora maggioritaria; una parte sana e vitale ancora forte nel paese e nelle aule parlamentari e consiliari.

Condividiamo questa necessità e sollecitiamo un impegno straordinario dello Stato. Faremo la nostra parte affinché finalmente la giustizia prevalga sull'affannosa ricerca delle scorciatoie volte soltanto ad ottenere risultati vantaggiosi e non una società più giusta; faremo questo nella certezza di avere dalla nostra parte quanti hanno a cuore il futuro dello Stato, ma che vogliono anche avere lo Stato alle spalle che li difenda contro chi teorizza e realizza minacce o seduzioni alle quali non è possibile dire di no. La parte migliore del paese vuole che lo Stato scenda in campo; stare in tribuna o nel chiuso del palazzo non gioverà a nessuno.

Signor ministro, mi pare di poter concludere che le leggi esistono, anche se altre dovranno essere varate. Intanto, facciamo in modo che sia attuata la legislazione già vigente, senza guardare alla propria parte politica, ma cercando di sanare e di ripulire quanto vi è di sporco nella politica di oggi.

Bisogna che il Parlamento, il Governo, la maggioranza e l'opposizione rompano il binomio eversivo politica-affarismo, che costituisce oggi il vero male cancrenoso della politica italiana e di quella meridionale in particolare.

Confido che il Parlamento, sia pure nel breve tempo che rimane prima della conclusione della legislatura, con procedura d'urgenza approvi le leggi "quadrifoglio" di cui lei, onorevole Scotti, ha giustamente parlato. Occorre, altresì, invitare formalmente la regione, a statuto speciale, Siciliana a recepire le leggi nn. 142 e 241 relative alla autonomia e trasparenza per gli Enti locali, soprattutto la legge antibrogli del 1990, già applicabile, e gli altri

provvedimenti che lo Stato, attraverso il Parlamento sovrano, sottoporrà all'attenzione dell'opinione pubblica e dell'intero Paese.

Il Presidente
della Commissione Trasporti,
Poste e Telecomunicazioni
della Camera dei Deputati

18

Capodanno 1992

Caro Compagno,

unitamente ai migliori auguri per le correnti festività di fine anno, Ti invio per ogni compiuta conoscenza la raccolta del lavoro legislativo espresso dalla Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni nella presente legislatura.

Cari e fraterni saluti

- Antonio Testa -

Antonio Testa

FONDATION INTERNATIONALE LELIO BASSO POUR LE DROIT ET LA LIBERATION DES PEUPLES
LELIO BASSO INTERNATIONAL FOUNDATION FOR THE RIGHTS AND LIBERATION OF PEOPLES
FUNDACION INTERNACIONAL LELIO BASSO POR EL DERECHO Y LA LIBERACION DE LOS PUEBLOS

Sen.
Francesco De Martino

Roma, 24 ottobre 1995

Innanzitutto, La prego di perdonarci per aver lasciato trascorrere troppo tempo senza farLe giungere i nostri più sentiti ringraziamenti per aver così prontamente risposto al nostro appello.

Il Suo gesto - insieme a quello di tanti altri - ci consente di continuare ad esistere e ad operare senza abbandonare il campo delle nostre battaglie, in questo momento di così grave marasma e confusione.

Sia pure con gravi difficoltà, andiamo avanti, ma sempre più dipendiamo - questo non possiamo nasconderlo a chi, come Lei, ci è vicino - dalla fiducia in noi di chi condivide i nostri scopi e i nostri ideali e che, perciò, ci sostiene.

Riceverà alla fine dell'anno un resoconto dettagliato degli esiti della nostra campagna di autofinanziamento.

A nome di tutti noi, ancora grazie.

Erminia Licitri

SIÈGE: VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5, 00186 ROME, ITALIE. TEL.: 6880 1468 - FAX: 68 77 774

20

NdR
informazione, attualità
cultura e spettacolo

Gentile Professore,
nel consegnarle le copie di NdR, una rivista mensile legata alla sinistra, colgo l'occasione per chiederle di partecipare ad un dibattito sulle prospettive di dialogo - nel dopo voto - fra Tutte le componenti progressiste della nostra regione - Tale confronto avverrà - in sede pubblica - il 18 giugno alle ore 17 al Circolo della Stampa e sarà "presentato" da NdR che nel numero in edicola fra pochi giorni anticiperà alcuni temi oggetto della discussione
La pregheremo perciò di farci pervenire un suo breve intervento per pubblicarlo su NdR e di comunicarci la sua disponibilità al dibattito del 18 giugno a cui parteciperanno esponenti politici e culturali della nostra città -
I più cordiali saluti,

Ann.lio Wandelli

P.S.) Per una eventuale comunicazione può rintracciarmi al comitato Regionale del PCI (313126)

sede provvisoria: viale gramsci 6 - 80122 napoli
conto corrente postale: 29425808
edizione: cooperativa sintesi - p. iva 01603300631

Per il Prof.

Francesco De Martino

21

NdIR
informazione, attualità
cultura e spettacolo

sede provvisoria: viale gramsci, 6 - 80122 napoli

92

«Laici e socialisti, battiamo un colpo»

di VALDO SPINI*

SUL «Messaggero» l'onorevole De Mita ha sollevato il problema della mancanza dell'area laico-socialista nell'Ulivo. De Mita, cui certo non può essere rimproverata la mancanza di senso politico, coglieva uno dei problemi che stanno di fronte alla coalizione di centro-sinistra. Un problema che i laburisti hanno voluto sollevare pubblicamente, quando hanno rifiutato l'idea di un esecutivo dell'Ulivo in cui oltre il Pds e il Ppi fossero rappresentati soltanto Segni e i Verdi.

Qualche settimana fa, il 22 ottobre, si è svolta un'assemblea di autoconvocati per l'unità socialista, in cui proprio veniva sollevato questo tema: e cioè che i socialisti non potevano essere rappresentati nell'Ulivo da D'Alema o da Segni. Un'implicito sostegno a quanto da noi nello stesso tempo veniva portato avanti, quando, nelle ultime riunioni dedicate alla prospettiva di un patto federativo tra le forze della sinistra dicevamo chiaramente che questo non avrebbe potuto significare l'assunzione da parte del Pds della esclusiva rappresentanza di queste forze nel centro-sinistra stesso. Non vi è dubbio che si avverte in Italia la mancanza di un grande partito socialista all'europea, capace di battersi per la direzione del governo. Un partito del genere deve essere esplicitamente fatto di ex Psi, ma anche di appartenenti all'area socialista, in un modo tale che le due tradizioni si incontrino con pari dignità. Questo obiettivo è apparso ad un certo punto a portata di mano, ed i laburisti non hanno mancato di impegnarvisi con grande disponibilità. Poi questo obiettivo è sembrato arretrare ed il problema di una rappresentanza della nostra area si è fatto di nuovo attuale.

Ambedue gli schieramenti, Ulivo e Polo, si battono collo a collo e gli analisti concordano che vi è un'area socialista di una certa consistenza elettorale che non ha ancora scelto, o che comunque, se sceglie, sceglie senza troppo entusiasmo od impegno, con larghe aree di astensionismo o comunque di non impegno. E' necessario portarla nel centro-sinistra. Noi laburisti abbiamo inteso contribuire a questa opera di posizione di chiaro e netto rinnovamento. Sappiamo che vi è chi, senz'altro lodevolmente, si pone il problema di assumersi l'eredità del Psi. Ma questa rivendicazione, da un lato ha troppi contendenti, il che crea nella gente una certa confusione, dall'altro non tiene conto che è solo dimostrandosi capaci di rinnovarsi che i socialisti ce la faranno a traghettare nella seconda repubblica. Questo lo vogliamo dire con umiltà e grande spirito di apertura e con volontà unitaria ma anche con una certa dose di realismo. In un sistema largamente maggioritario come l'attuale, lo schieramento di centro-sinistra può vincere in due modi: o con l'avvento di un moderno, affascinante riformismo, che è poi quanto Tony Blair sta rappresentando in Gran Bretagna, oppure ostentando di farsi largamente condizionare o guidare dal centro. Il ruolo dell'area socialista e laica è proprio questo: dare un contributo di idee, di programmi, e di metodi e di uomini perché si affermi il riformismo e il revisionismo della sinistra.

Questo non può avvenire senza lo sviluppo di un pensiero socialista-liberale moderno, all'altezza della società del 2000, e con la ricostruzione di un'etica laica, di un senso dello stato e delle istituzioni, di un rifiuto della commistione dei ruoli e delle responsabilità che caratterizza l'attuale crisi istituzionale italiana, che sia una forza che pervada la società italiana. Troppo spesso la società italiana sembra percorsa da una tale crisi di ideali e di punto di riferimento, da sembrare che da una parte vi sia la sinistra tradizionale che ricerca il potere, dall'altra la solidarietà, l'accento ideale, l'altruismo, e comunque una superiore moralità, affidato tutto intero al fatto religioso.

Se un paese come l'Italia è stato caratterizzato dalla quota più ampia dell'economia e della produzione nelle mani pubbliche, ed in cui il processo di privatizzazione è conseguentemente di particolare rilievo e di particolare interesse, non può non rifarsi al liberal-socialismo per dare delle regole del gioco efficaci all'economia di mercato che scaturirà dall'esito del processo di liberalizzazione, e non semplicemente per passare da un protagonismo dei politici nell'economia ad un protagonismo degli imprenditori (o dei magistrati) nella politica. Se un paese come l'Italia è confrontato dalla crisi del pubblico in strutture essenziali come la scuola e la sanità, questo non significa che debba rinunciare a difendere l'essenzialità e la funzione del pubblico in settori essenziali di questo genere. E così via. Quando Di Pietro - ancora magistrato - andò a Cernobbio ad offrire agli industriali la sua ricetta per uscire da tangentopoli, noi laburisti ci pronunciammo invano, perché i presidenti delle due camere si facessero promotori di una conferenza nazionale sulle regole del finanziamento della politica, in modo che fossero le istituzioni stesse ad organizzare il dibattito preparatorio per le scelte politiche in un campo fondamentale come quello della questione morale. Ecco, questo sarebbe stato spirito laico, senso moderno delle istituzioni.

E' proprio quello che avrebbe consentito alla politica italiana di trovare il modo di uscire dalla malattia politico-istituzionale che affligge il nostro paese. Ecco qualche, necessariamente, rapido esempio, dello spazio che potrebbe avere una moderna area socialista e laica nel nostro paese.

**Presidente dei Laburisti*

IL MESSAGGERO
6.11.1995

IL SOLE-24 ORE
6 ott. 1995

OPINIONE

Politica estera senza bussola

di Valdo Spini *

Con l'annuncio dato venerdì 27 ottobre da Lamberto Dini e Susanna Agnelli sull'effettuazione del Consiglio europeo a Firenze nei giorni 22 e 23 giugno 1996, ha preso ufficialmente il via il calendario dei lavori del semestre di presidenza italiana della Unione europea.

È un calendario non ancora completo perché manca la data precisa di un altro momento caratterizzante della presidenza italiana, e cioè quella della convocazione della «conferenza intergovernativa» prevista dagli accordi di Maastricht per la loro valutazione e revisione. Per la data si parla dell'inizio della primavera.

Se le parole hanno un senso, quando si dice che la conferenza intergovernativa di Torino si svolgerà all'inizio della primavera, si deve presumere, dal 21 marzo in poi. La conferenza si svolgerebbe quindi, immediatamente dopo le elezioni, qualora esse seguissero alla remissione del mandato da parte del presidente del Consiglio Lamberto Dini. Sorge quindi il dubbio che possa essere gestita da un governo diverso da quello che l'avrà istruita, ma soprattutto da un governo che avrà appena avuto il tempo di "leggersi le carte" come suol dirsi nel gergo politico.

> Anzichè chiedere lo slittamento del semestre di presidenza più impegno sui temi europei

Ma tantè: gli avvenimenti di politica interna hanno una loro logica che non si fa certo imbrigliare dalle scandenze di calendario europeo. Così è stato per il caso Mancuso, così potrà avvenire per altre scadenze di politica interna che possono presentarsi.

Tanto più quindi, dobbiamo fin da ora proporci di definire, come governo, come parlamento, come istituzioni responsabili, la linea politica dell'Italia in questo semestre di presidenza italiano. Né può essere accettata l'idea, alquanto originale, di uno slittamento del semestre della presidenza italiana a fini interni.

L'unico esito di una proposta del genere, ove venisse accettata, sarebbe di fare iniziare la conferenza intergovernativa sul trattato di Maastricht sotto una presidenza diversa da quella italiana. Quale beneficio ne verrebbe per il nostro Paese è facilmente immaginabile. Ma forse questo è avvenuto perché non si sono capite fino in fondo le autonome esigenze della politica estera.

L'attenzione, infatti, è tutta portata sulla moneta europea. La possibilità per l'Italia di dire una parola autorevole in questa direzione è legata al successo del processo di risanamento interno e all'eventualità di un rientro nello Sme.

Inutile sottolineare che il problema ritorna allora tutto di politica interna, dato che le vicende politiche italiane, per quanto attiene alla affidabilità e alla stabilità dell'Italia, fanno ormai parte del gioco speculativo sui mercati monetari e finanziari internazionali. È sufficiente lo starnuto di un ministro tedesco per far tremare la lira. Un Paese serio risponderebbe a una tale situazione con un governo di larga coalizione in grado di risolvere i più pressanti problemi economici e finanziari, realizzare quel minimo di riforme istituzionali che assicurino alle prossime elezioni con chiarezza un vincitore e un vinto e diano al vincitore un minimo di prospettiva di stabilità attraverso l'introduzione del meccanismo di sfiducia costruttiva. Purtroppo è molto difficile che questo possa avvenire, e allora non ci rimarrebbe che sperare che le elezioni anticipate possano tagliare il nodo gordiano della malattia politico-istituzionale di cui soffre il Paese.

Nel frattempo, il rischio è che in parallelo non si apra anche un dibattito di politica estera, particolarmente necessario perché le scelte del governo tecnico siano comunque condivise e confortate dalla partecipazione di un ampio spettro di forze politiche, in vista dell'eventuale nuova legislatura e di un eventuale nuovo governo.

C'è, infatti, uno spazio per la politica estera tout court, intesa in senso proprio, nel nostro dibattito o no?

C'è, ma il nostro Paese forse non se ne è ancora bene accorto.

Abbiamo già accennato ai due grandi e impegnativi processi di pace cui la presidenza italiana dovrà dedicare tutta la sua attenzione: il primo, quello più avanzato, è quello israelo-palestinese; il secondo ha visto ancora un protagonismo americano, e ha, di fatto, portato anche a una rivalutazione del ruolo della Nato, invocata da tante parti non sospette per liberare Serajevo dal blocco Serbo-bosniaco. Se l'Europa vuol rientrare in questi processi di pace, non solo deve avere una sua volontà unitaria di farlo, ma deve anche sviluppare una partnership con gli Usa di Clinton, per non parlare dei protagonisti rispettivi di queste due vicende.

Vi sono poi due punti specificamente e specificamente europei. Il primo punto riguarda quanto e come possa essere compatibile l'allargamento della Unione europea verso il Nord e l'Est con lo sviluppo anche di una strategia mediterranea dell'Europa.

Il secondo punto riguarda il futuro delle istituzioni europee che per ora rispondono all'aumento del numero dei partner sviluppandosi per accrescimento. Via via che entra un nuovo partner si aggiungono più membri del parlamento europeo, più membri della commissione e si verifica un ritmo più lento dell'avvicendarsi dei semestri di presidenza di turno di competenza di ciascun Paese.

Aldilà di una certa soglia, questo finirà per "andare in
Mentre per i primi due profil
parla di accentuare le differen
ni di peso tra Paesi grandi e
piccoli (i quali ultimi, peraltr
ne vogliono molto sentire pa
sul terzo dei problemi, le presi
di turno, si svolge un dibattito
interessante. Si sente parlare de
tuzione di un segretariato perm
te del Consiglio europeo (la ri
dei capi di Stato e di govern
rafforzare una certa continuità
stante a un ampio e mutevole c
re di presidenze. Si sente parla
che della possibilità di aument
durata delle presidenze di turn
vi potrebbe essere anche quella
presidenza, sempre di turno,
qualche modo eletta, scelta dag
partner. Sembra questa essere l'
si più interessante, perché non
gherebbe alla burocrazia il prob
ma comincerebbe a far votare a
lo sovranazionale, il che non sa
poi del tutto privo di significat
che si pensi alla dinamica politi
tutto questo comporterebbe.

Insomma, che sia "bipartis
no, cioè a dire che i due poli v
insieme sulla politica estera all
mera (come è avvenuto l'ultim
ta che si è votato in aula),
invece si riscontrino dei mot
divisione, il dibattito di politica
ra a grande scala sui temi del
stre di presidenza italiana
Unione europea deve essere p
presto in aula in Parlamento. N
si può soltanto limitare (per mo
dire) ai problemi di politica int
poi aspettare o le elezioni o il g
accordo di politica istituzionale
che questo è un terreno di veri

* *Presidente della Federazione Lab*

Mod. 30 – Fono C Spec.
(cod. 092201)
Ediz. 1975

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	ROMA	ROMA FONO TF	2426	33	15/1	1050

Bollo d'Ufficio

25

1046

DESTINATARIO E INDIRIZZO

ON FRANCESCO DE MARTINO SEGRETARIO PSI
CORSO 476 ROMA

TELEGRAFO. P.C.N.T. ROMA 15.1.75

TESTO

LIETO COMUNICARTI CHE DATA ODIERNA VIENE ASSEGNATO
OSTO ASSISTENTE ORDINARIO SECONDA CATTEDRA DIRITTO PENALE
NAPOLI= SAVERIO AVVEDUTO DIRETTORE GENERALE EDUCAZIONE
POPOLARE MIN PUBBLICA ISTRUZIONE

AMMINISTRAZIONE P. T.

(421/669) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. - 441/092201

Camera dei Deputati

Il Deputato Questore

Roma, 22 GEN. 1976

760122118 /AP

Cero Collega,

ti informiamo che abbiamo riesaminato globalmente il problema della polizza di assicurazione contro gli infortuni ai deputati, e ciò indotti oltre che dall'esigenza di corrispondere alle pressanti richieste della Società assicuratrice, che lamenta l'antieconomicità della polizza stessa per l'alto tasso di incidentalità, anche dalla necessità di adeguare i massimali, fermi da parecchi anni, al diminuito valore della moneta e di ampliare il ventaglio delle garanzie a rischi che in precedenza non venivano considerati e che invece l'esperienza ha dimostrato utile sottoporre a copertura assicurativa.

Dopo approfondito esame delle varie possibili soluzioni, abbiamo deciso, d'accordo con il Senato, di concordare con la Società assicuratrice la seguente riforma della vigente polizza:

a) aumento del capitale assicurato pro-capite da 40 milioni in caso di morte e 50 milioni per invalidità permanente, com'è attualmente, a 50 e 60 milioni rispettivamente;

b) aumento del capitale assicurato per garanzia rischio volo dagli attuali 35-45 milioni rispettivamente per morte ed invalidità permanente a 45-55 milioni, con estensione ai rischi di dirottamento, sabotaggio e terrorismo nonchè ai voli effettuati in qualità di passeggeri di velivoli ed elicotteri esercìti da società di traffico non regolare e di trasporto a domanda (esclusi aerobus); da autorità civili e militari durante servizio non regolare di traffico civile; da ditte private per attività turistica e di trasferimento con velivoli plurimotori, condotti da piloti professionisti, escluse le transvolate oceaniche;

c) aumento del premio complessivo, comprensivo della tassa governativa, dalle attuali L. 7.200 a L. 16.500 mensili.

Tali modifiche hanno decorrenza dal 1 gennaio 1976.

Cordiali saluti.

I DEPUTATI QUESTORI

ASSR

Segreteria organizzativa:
Club Turati, via Franci 20 - Siena
Tel. 40028

FONDAZIONE DI STUDI STORICI
"FILIPPO TURATI"

27

SOCIETÀ E POLITICA AL TEMPO DELLA FORMAZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

CONVEGNO STORICO
Siena 6-7 Febbraio 1992
Aula Magna dell'Università
Via Banchi di Sotto, 55



Convegno Storico

Organizzato dalla **FONDAZIONE DI STUDI STORICI FILIPPO TURATI** in collaborazione con il **CLUB TURATI DI SIENA** e con il patrocinio di:

- Regione Toscana
- Comune di Siena
- Amministrazione Provinciale di Siena
- Università degli Studi di Siena



PROGRAMMA DEL PARTITO

(Genova 1892)

Considerando

che nel presente ordinamento della Società umana gli uomini sono costretti a vivere divisi in due classi: da un lato i capitalisti e i proprietari fondiari e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

dall'altro i proletari, cioè tutti coloro che, non avendo che le proprie braccia o la loro intelligenza per fonte di guadagno, sono costretti ad una vita di incertezza e di oppressione;

che la causa di questa condizione economica del proletariato, come pure di tutte le miserie morali, intellettuali e politiche che ne derivano, risiede nella proprietà individuale degli strumenti di lavoro, la quale fa della classe proletaria la classe diseredata;

che tale stato di miseria, d'ignoranza e di oppressione sempre crescente, secondo le leggi economiche che governano la produzione capitalistica, conduce inevitabilmente alla concentrazione della ricchezza nelle mani di una classe sempre più ristretta di grandi capitalisti e proprietari, e all'aumento numerico, alla miseria ed alla disperazione della classe proletaria;

che gli stessi progressi economici, dovuti all'odierno sistema di produzione, capovolgendo il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali a scapito dei lavoratori, e facendo sempre più aumentare la forza di resistenza e di ribellione di questi ultimi, costringono le classi dominanti a cercare nella organizzazione dei mezzi di lavoro, di scambio, di trasporto, ecc., e in quella politica dello Stato, i mezzi di difesa del loro privilegio economico e di sfruttamento sociale dell'avvenire;

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierna forma politica, rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e aumentano sulla classe lavoratrice, che è la sola che produce, il peso delle classi improduttive;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non sopra la socializzazione dei mezzi di lavoro, cioè la terra, i laboratori, mezzi di trasporto, ecc., e la gestione della produzione;

che questa trasformazione non può raggiungersi che mediante l'azione e la lotta dei proletariato in PARTITO DI CLASSE, indipendente da tutti gli altri partiti, rivoluzionario, avente di mira la conquista dei pubblici poteri;

che la lotta di classe, risultante dalla necessità delle cose, è la sola che possa assicurare il trionfo di questa causa;

che l'emancipazione dei lavoratori non è un problema semplicemente economico, ma che il suo scopo finale deve essere la scomparsa di ogni classe e la formazione di una società basata sulla giustizia;

che questa emancipazione non può essere opera che della classe lavoratrice, la quale deve considerare tutte le altre classi come una massa reazionaria;

che la lotta per questo scopo storico della classe lavoratrice risulta naturalmente dalle condizioni economiche, e genera, per la forza delle cose, la lotta politica;

che il diritto del proletariato a conquistare i pubblici poteri implica la necessità per esso di costituirsi in PARTITO distinto e opposto a tutti i partiti borghesi, anche se avanzati;

che la emancipazione economica del proletariato è legata alla sua emancipazione politica;

che ogni movimento economico, per quanto importante, che non abbia per fine la conquista dei pubblici poteri, non può condurre che a risultati effimeri, dall'altro i capitalisti dominatori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, di ogni arte e condizione, traendo per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'ignoranza e di oppressione, che tolga gli uomini, perchè concorrono secondo le loro forze a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno comune il diritto a trarre gli elementi benefici, primo dei quali la società sociale dell'avvenire;

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierna forma politica, rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali a scapito dei lavoratori, e facendo sempre più aumentare la forza di resistenza e di ribellione di questi ultimi, costringono le classi dominanti a cercare nella organizzazione dei mezzi di lavoro, di scambio, di trasporto, ecc., e la gestione della produzione;

che questa trasformazione non può raggiungersi che mediante l'azione e la lotta del proletariato in PARTITO DI CLASSE, indipendente da tutti gli altri partiti, rivoluzionario, avente di mira la conquista dei pubblici poteri;

che la lotta di classe, risultante dalla necessità delle cose, è la sola che possa assicurare il trionfo di questa causa;

che l'emancipazione dei lavoratori non è un problema semplicemente economico, ma che il suo scopo finale deve essere la scomparsa di ogni classe e la formazione di una società basata sulla giustizia;

che questa emancipazione non può essere opera che della classe lavoratrice, la quale deve considerare tutte le altre classi come una massa reazionaria;

che la lotta per questo scopo storico della classe lavoratrice risulta naturalmente dalle condizioni economiche, e genera, per la forza delle cose, la lotta politica;

che il diritto del proletariato a conquistare i pubblici poteri implica la necessità per esso di costituirsi in PARTITO distinto e opposto a tutti i partiti borghesi, anche se avanzati;

che la emancipazione economica del proletariato è legata alla sua emancipazione politica;

che ogni movimento economico, per quanto importante, che non abbia per fine la conquista dei pubblici poteri, non può condurre che a risultati effimeri,

ore 9.30 Saluto del Magnifico Rettore e delle autorità

INTRODUZIONE AI LAVORI

Presiede:
Maurizio Degl'Innocenti (Fondazione Turati)

Sergio Anselmi (Univ. di Ancona)
L'area della mezzadria: economia, uomini, istituzioni

RAPPRESENTANZA POLITICA E FORMA-PARTITO

Paolo Pombeni (Univ. di Bologna)
La forma-partito nello sviluppo del costituzionalismo europeo (1850-1892)

Fabio Grassi Orsini (Univ. di Siena)
Rappresentanza politica e strutture organizzative nel movimento socialista e democratico alla fine del 800

ore 15.30 Presiede:
Mauro Barni
(Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri)

Pier Luigi Ballini (Univ. di Firenze)
Riforma dell'inventario e lotta amministrativa nella crisi di fine secolo

Serge Noiret (Istituto universitario europeo)
L'RSI e la proporzionale nel primo dopoguerra

Maria Serena Piretti (Univ. di Bologna)
Elezioni e partiti nell'Italia centrale alla fine del 800

Donatella Cherubini (Univ. di Siena)
Organizzazione strutturale e dibattito politico nel primo socialismo italiano: il PSI in Toscana dal 1892 al 1900

Valerij Liubin (Accademia delle scienze di Mosca)
Il modello del partito nella corrispondenza di Plechanov con socialisti e democratici italiani

Arnaldo Cherubini (Univ. di Siena)
Mutualità e previdenza nel movimento socialista: 1870-1900

Dibattito

ore 9.00 Presiede
Giovanni Bucciarelli (Univ. di Siena)

Maurizio Ridolfi (Univ. di Torino)
Sociabilità democratica e partito di massa: sulla implantation del PSI nella società italiana

Luigi Tomassini (Univ. di Firenze)
Tra associazionismo mutualistico e sindacale e Partito: un caso toscano

LA CULTURA

Carlo G. Lacaita (Univ. di Milano)
Cultura del lavoro e istruzione

Emilio R. Papa (Univ. di Bergamo)
Cultura positivistica e dibattito politico alla fine dell'800

Patrizia Audenino (Univ. di Torino)
Tra modernità e gestione sociale: immagini, programmi e linguaggi di un partito all'opposizione

Antonio Cardini (Univ. di Siena)
La cultura economica e il socialismo alla fondazione del PSI

Dibattito

ore 15.00 Presiede:
Furio Diaz (Univ. di Pisa)

Stefano Pivato (Univ. di Trieste)
Tempo libero e tempo del lavoro nella cultura socialista tra 800 e 900

Mauro Barni (Scuola di lingua e cultura italiana per Stranieri)
Cultura democratica e socialista e scienza medica

Ariane Landuyt (Univ. di Siena)
Socialismo belga e socialismo italiano tra 800 e 900

Patrizia Sabbatucci Severini (Univ. di Macerata)
La stampa socialista: il caso delle Marche

Simone Neri Serneri (Univ. di Siena)
Natura e Industria: il movimento socialista e i mutamenti ambientali tra 800 e 900

Zeffiro Ciuffoletti (Univ. di Firenze)
Una cultura di governo? Il programma minimo del Partito Socialista

Das internationale Standardwerk zur Wirtschaftsgeschichte des antiken Rom



Das international berühmte Standardwerk, das hiermit auch in deutscher Sprache vorgelegt wird, beschreibt die Geschichte der römischen Wirtschaft von den archaischen Anfängen bis in die Spätantike.



Francesco De Martino

Wirtschaftsgeschichte des alten Rom

1985. Aus dem Italienischen von Brigitte Galsterer. Etwa 1000 Seiten. Leinen etwa DM 148,– ISBN 3406306195 Erscheint im Mai 1985

Der Autor

Francesco De Martino, geboren 1907, gilt als einer der bedeutendsten italienischen Althistoriker. Er lehrte römisches Recht und römische Rechtsgeschichte in Messina, Bari und Neapel. Er veröffentlichte u.a. eine sechsbändige «Storia della costituzione romana» (2. Auflage 1972/75), eine historische Entwicklungsgeschichte des römischen Staates.

Dieses Werk, geschrieben von einem international höchst angesehenen Fachgelehrten, gilt längst als die erste umfassende Darstellung der Wirtschaft in der römischen Antike. Francesco De Martino hat hier eine methodisch außerordentlich genaue historische Rekonstruktion des weit verzweigten Wirtschaftslebens im alten Rom vorgelegt, die sämtliche Quellen kritisch heranzieht.

Die detailgetreue Darstellung geht aus von den rudimentären Entwicklungen in der archaischen Zeit, sie beschreibt die Veränderungen nach den Punischen Kriegen, die Sklavenwirtschaft im Zeitalter der imperialen Expansion, die Veränderungen im Produktionssystem, den Geldumlauf und die inflationistischen Krisen und schließlich den Übergang zu einer bürokratischen Wirtschaft in der Zeit der Spätantike.

Für De Martino steht die Wirtschaft des antiken Rom in einem engen Zusammenhang mit der politischen und der sozialen Geschichte. Er gewinnt dabei mit seinen Analysen eine eindrucksvolle eigene Position, von der aus er die Theorie des antiken Kapitalismus, die Rostovtzeff vertrat, ebenso wie die auf Max Weber zurückgehenden Ansätze, nach denen die antike Wirtschaft Teil der Politik ohne eigene autonome Sphäre gewesen sei, souverän widerlegen kann. So ist ein ungemein originelles Werk entstanden, das nun endlich auch dem deutschen Leser zugänglich gemacht wird. Für die deutsche Ausgabe hat die Übersetzerin, Brigitte Galsterer, in Zusammenarbeit mit dem Autor das umfassende Quellen- und Literaturverzeichnis gründlich überarbeitet.

Verlag C.H. Beck

Es liegen vor:

Moses I. Finley
Das antike Sizilien
Von der Vorgeschichte bis zur arabischen Eroberung. 1979. 286 Seiten mit 25 Abbildungen und 9 Karten. Leinen DM 34,– (Beck'sche Sonderausgaben) ISBN 340604039X

Karl Christ
Die Römer
Eine Einführung in ihre Geschichte und Zivilisation. 2., überarbeitete Auflage. 1984. 316 Seiten mit 10 Karten und 16 Abbildungen. Leinen DM 45,– ISBN 340630253X Broschiert DM 29,80 (Beck'sche Elementarbücher) ISBN 3406302521

Alexander Demandt
Der Fall Roms
Die Auflösung des römischen Reiches im Urteil der Nachwelt. 1984. 694 Seiten. Leinen DM 148,– ISBN 3406095984

Michel Austin / Pierre Vidal-Naquet
Gesellschaft und Wirtschaft im alten Griechenland
1984. XVI, 344 Seiten. Broschiert DM 38,– ISBN 3406094570